

COMUNICATO STAMPA

O.N.DA E O.M.S: ALLEANZA PER LE DONNE DEL MONDO MENO PARTI CESAREI E PIU' ATTENZIONE ALLA SALUTE MATERNA 10 Parlamentari di O.N.Da presenti all'incontro a Ginevra con la delegazione dell'O.M.S

Ginevra, 23 gennaio 2009 – Programmare aiuti internazionali per la salute riproduttiva nei paesi in via di sviluppo e riportare i parti cesarei in Italia nella media europea: sono questi i contenuti delle due mozioni discusse oggi durante il 1° Incontro Internazionale sulla salute riproduttiva, promosso dall'Osservatorio Nazionale sulla salute della Donna (O.N.Da) in collaborazione con l'Organizzazione Mondiale della Sanità nella sede di Ginevra e la Partnership per la Salute Materna, Neonatale e Infantile. Le mozioni che verranno presentate in Senato dalle Senatrici Rossana Boldi (Presidente della Commissione Politiche dell'Unione Europea) e Laura Bianconi (Membro della Commissione Sanità e vice presidente dei senatori del Pdl), Parlamentari che aderiscono ad O.N.Da – rappresentano la prima concreta risposta all'appello, proprio dell'OMS, per un maggiore impegno a favore della salute materno infantile e in particolare della salute riproduttiva. Migliorare la salute materna è infatti il quinto degli otto 'Millenium Development Goals' (MDG), e l'obiettivo è di ridurre il tasso di mortalità materna di tre quarti entro il 2015. Il quarto MDG è di ridurre il tasso de mortalità infantile di due terzi. “Questo incontro, il primo di una serie di appuntamenti annuali che il nostro Osservatorio, primo e unico in Italia, promuoverà in collaborazione con l'O.M.S e la Partnership – ha spiegato la presidente di O.N.Da, Francesca Merzagora – ha permesso per la prima volta di fare il punto sulla salute materno infantile in Italia, sull'eccesso di parti cesarei e di medicalizzazione, e sulla politica estera italiana in merito agli aiuti alla salute riproduttiva. Sembrano argomenti diversi, in realtà hanno un denominatore comune: la salute della donna, in Italia e nel mondo, e del suo bambino”.

“L'Italia – ha tenuto a sottolineare il dr. Mario Merialdi, Dipartimento di Salute Riproduttiva dell'OMS – è stata infatti fre le prime nazioni a rispondere al nostro appello con un'iniziativa concreta che coinvolge non solo tecnici ed esperti, ma anche Parlamentari e quindi il mondo politico. Grazie all'impegno di O.N.Da, siamo inoltre riusciti a coinvolgere Parlamentari del Governo e dell'opposizione, garantendo una necessaria continuità di azione in merito a questa tematica trasversale. Ecco perché questo incontro riveste una grandissima importanza. Inoltre – continua Merialdi – quest'anno tocca proprio all'Italia ospitare il G8. E con in mano i risultati di questo primo incontro, avremo la forza per promuovere la salute materno infantile tra gli obiettivi chiave di questo incontro al vertice e richiedere impegni vincolanti da parte dei Governi”.

Avere un bambino dovrebbe essere un'esperienza straordinaria, eppure, per 1 donna su 16 nei Paesi in Via di Sviluppo (PVS), la maternità può causare la morte e per molte altre sofferenze e malattie anche gravi. “Ogni anno – commenta la senatrice **Rossana Boldi** – circa 530 mila donne e 3 milioni di neonati muoiono a causa di complicazioni legate alla gravidanza e al parto. Quasi tutti i decessi si verificano nei paesi in via di sviluppo e nella

stragrande maggioranza dei casi si tratta di morti evitabili”. Dati scoraggianti, numeri che le Nazioni Unite e, appunto, l’Organizzazione Mondiale della Sanità si sono impegnate a ridurre di tre quarti entro il 2015. Ma, nonostante le dichiarazioni ufficiali, ad oggi troppo poco è stato fatto. “La maggior parte dei paesi occidentali – continua la senatrice Boldi – ha mancato la propria promessa di aiuti internazionali. Compresa l’Italia, che ad oggi vanta un notevole ritardo negli stanziamenti a favore dello sviluppo, con percentuali ben inferiori allo 0,33% del Pil promesso”. Eppure migliorare la salute materno infantile nei paesi in via di sviluppo è importantissimo per molti motivi. “È evidente – sottolinea ancora la sen. Boldi – che aiutando i Paesi più poveri, contribuiamo a una maggiore stabilità mondiale, sotto il profilo sanitario, sociale e politico. Sta a noi muoverci nella giusta direzione. E questa mozione è il primo passo”.

La Drssa. Flavia Bustreo, Vice Direttrice della Partnership per la Salute Materno Infantile concorda con la Senatrice : "I Parlamentari hanno veramente la possibilità di muovere gli aiuti nella giusta direzione, infatti diversi paesi lavorano già nesta direzione, ed ora anche l'Italia". Lei aggiunge: "Nonostante il lavoro a fare, ci sono anche dati incoraggianti: l'aiuto mondiale alla salute materno-infantile è passato da 2.119 milioni di dollari nel 2003 a 3.482 milioni nel 2006, che rappresenta un 3% dell'importo lordo totale degli aiuti nel 2006, e quindi la tendenza è positiva" commenta la Drssa. Bustreo.

Un primo passo parallelo a quello da compiere nel campo della regolamentazione del taglio cesareo in Italia, proposta dalla Senatrice **Laura Bianconi**. “Secondo un’indagine Istat – ricorda la senatrice – l’Italia risulta il primo paese in Europa per ricorso a questo tipo di intervento. Il fenomeno sembra riguardare in particolare il Sud Italia dove la media di interventi di taglio cesareo è del 45,2% (con picchi di oltre il 60% in Campania) mentre secondo l’OMS non dovrebbe superare il 20%. Per questo ritengo che il Governo dovrebbe impegnarsi maggiormente con ulteriori strumenti per promuovere la salute materno infantile e in particolare la salute riproduttiva e una maggiore informazione delle donne”. Nel caso del taglio cesareo i dati evidenziano, infatti, come nelle regioni dove esiste una cultura dell’informazione sui rischi associati al taglio cesareo, l’incidenza di interventi è in linea con le raccomandazioni dell’OMS. “Una maggiore informazione – commenta la senatrice Bianconi – spingerebbe sicuramente le future mamme a ponderare meglio la scelta tra parto naturale e parto cesareo”.

Le azioni di informazione-formazione dovrebbero riguardare però anche gli operatori sanitari. I dati Istat mostrano infatti come il ricorso ai parti cesarei sia sensibilmente maggiore nelle cliniche private e nei piccoli ospedali. Strutture che in molti casi non possiedono gli strumenti e la preparazione sufficienti ad affrontare le eventuali complicazioni di un parto naturale. Il risultato è la tendenza crescente, da parte di queste strutture, a ricorrere ai parti cesarei, considerati maggiormente gestibili sotto il profilo sanitario. Per ovviare al problema, la mozione che presenterà a breve la Senatrice Bianconi parla chiaro: “È necessario stendere nuove Linee Guida, diffondere strumenti di informazione sui rischi e benefici del taglio cesareo su tutto il territorio nazionale, e soprattutto stanziare fondi alle strutture regionali per favorire l’accesso all’epidurale”.

*Ufficio stampa ONDA
VMB Comunicazione
Carlo Buffoli (349.6355598)*